

Allarme per le polveri tossiche che si alzano dai parchi minerari dell'azienda Scuole chiuse oggi e domani. La rabbia dei residenti: "Non ne possiamo più"

## La nuvola rosa che soffoca Taranto la città dell'Ilva spaventata dal vento

Nel quartiere Tamburi la Asl raccomanda di tenere le finestre chiuse e non giocare all'aperto

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO FOSCHINI

TARANTO. Il rosa non è il colore delle favole. Perché in quale favola mai una città intera deve trattenere il fiato per paura che arrivi il vento? In quale favola un bambino di 7 anni, come Massimo, domani non andrà a scuola, perché il sindaco ne ha ordinato la chiusura, e tornerà invece a fare le analisi del sangue per capire come va quel tumore preso per colpa della geografia, perché l'unica colpa di Massimo è essere nato qui, a due passi dalle ciminiere? In quale libro le foto di trent'anni fa possono assomigliare ad annuari di cimitero: «Questo accasciato è morto, quello accanto pure, questo no è vivo, questo non c'è più»? È una vecchia squadra di calcio del quartiere, Onofrio era lo stopper. Ora è un reduce.

Da 48 ore a Taranto, meglio: nel quartiere Tamburi di Taranto, è diventato tutto rosa. Più rosa del solito. Rosa sono i balconi. Rosa sono le insegne dei negozi. Rosa sono i guardrail e rosa è persino la cuccia di un cane, sotto uno dei casermoni popolari con i portici. E tutto diventerà

ancor più colorato nelle prossime 48 ore, se le previsioni del tempo dicono il vero. Perché a dipingere di rosa i Tamburi sono le polveri di minerali accantonate nei parchi dell'Ilva, a poche centinaia di metri dal quartiere, che il gran vento di queste ore ha fatto smuovere. Le stesse polveri che, hanno stabilito le perizie alla base del maxiprocesso "Ambiente svenduto" in corso a Taranto, hanno causato in questi anni morti e malattie in donne, uomini e bambini sino al 70 per cento più della media. E fatto ammalare la gente dei Tamburi quattro volte più che nel resto della città. I parchi avrebbero dovuto essere coperti già dal 2013, ma una serie di decreti governativi ha permesso prima allo Stato e poi ai nuovi compratori di rinviare il provvedimento a data da destinarsi.

E così le montagne sono rimaste scoperte. E i Tamburi hanno continuato a tingersi di rosa, i cittadini a morire soffocati. «Non ce la facciamo più», Anna Saltalamacchia quasi piange mentre pulisce il suo balcone al primo piano. «Questa è la fodera del cuscino di mia nipote, ha un anno e mezzo», dice indicando un pezzo di stoffa bianca e rossa-

stra. La nuvola oggi (ieri, ndr) si è abbassata, anche perché piove. «Ma presto tornerà il vento», annuncia Ignazio del Minibar, davanti alla chiesa del quartiere, dove ci si abbraccia, ci si bacia e si piange ogni giorno dopo i funerali. Ignazio è venuto ad aprire alle quattro del mattino, ma non per montare la schiuma sui cappuccini. Per pulire l'esposizione delle bottiglie dietro al bancone. «La polvere era ovunque, si infila nei nostri polmoni e nelle nostre vite, è una maledizione, non ci abbandona mai», dice strusciando l'indice dietro a una bottiglia di Bourbon, con due dita piene prima del fondo. «Ecco: c'è ancora, non ce ne liberemo mai. Moriremo così».

D'altronde, per evitare che la polvere si prendesse anche la morte, al cimitero di San Bruno, qui a due passi, hanno dipinto le cappelle di rosa, «per non sembrare sporchi anche davanti ai nostri figli, ai nostri nipoti», racconta Lucio Parisi, un vecchio operaio che aspetta l'autobus davanti alla chiesa. Su un lato c'è lo stencil di un teschio: "Attenzione città inquinata". Dentro, un dipinto di un Cristo con lo sfondo delle ciminiere. «È arriva-

to il tempo di pensare al futuro e non al passato», dice il sindaco, Rinaldo Melucci, esponente pd che per oggi e domani ha disposto la chiusura delle scuole. Provvedimento straordinario ma non unico se è vero, come è vero, che sul quartiere vige la raccomandazione della Asl di «tenere le finestre chiuse ed evitare di giocare all'aperto».

A Taranto hanno paura persino di respirare, «eppure ci dicono che tutto va bene: e invece no», attacca il sindaco che, schierandosi dalla parte del presidente della Regione, Michele Emiliano, ha deciso di impugnare la nuova Aia (Autorizzazione integrata ambientale), il documento che consente alla fabbrica di lavorare. «Siamo tupiti — dicono i ministri Carlo Calenda e Gianluca Galletti — Ci sono tempi certi per le bonifiche e 400 milioni per la copertura dei parchi».

Nel 2016 a Taranto sono nati meno bambini rispetto agli ultimi dieci anni. La città si svuota, ai Tamburi le case ormai si comprano per pochi euro. Al 27 di via Orsini, la strada principale del quartiere, ci sono tre vendesi. E un manifesto funebre. C'è chi scappa. E c'è chi muore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

### I PUNTI

#### L'EMERGENZA

Il quartiere Tamburi di Taranto è il più vicino allo stabilimento Ilva, il più grande siderurgico di Europa: ci si ammalava quattro volte di più rispetto al resto della città

#### I RITARDI

I "Parchi" sono montagne di polveri minerali che servono all'Ilva per produrre l'acciaio: dovrebbero essere coperti, ma non si riesce a realizzare la struttura

#### LA PROTESTA

Il governo ha firmato la nuova Aia, l'Autorizzazione integrata ambientale, ma il Comune e la Regione hanno annunciato il ricorso per bloccarla

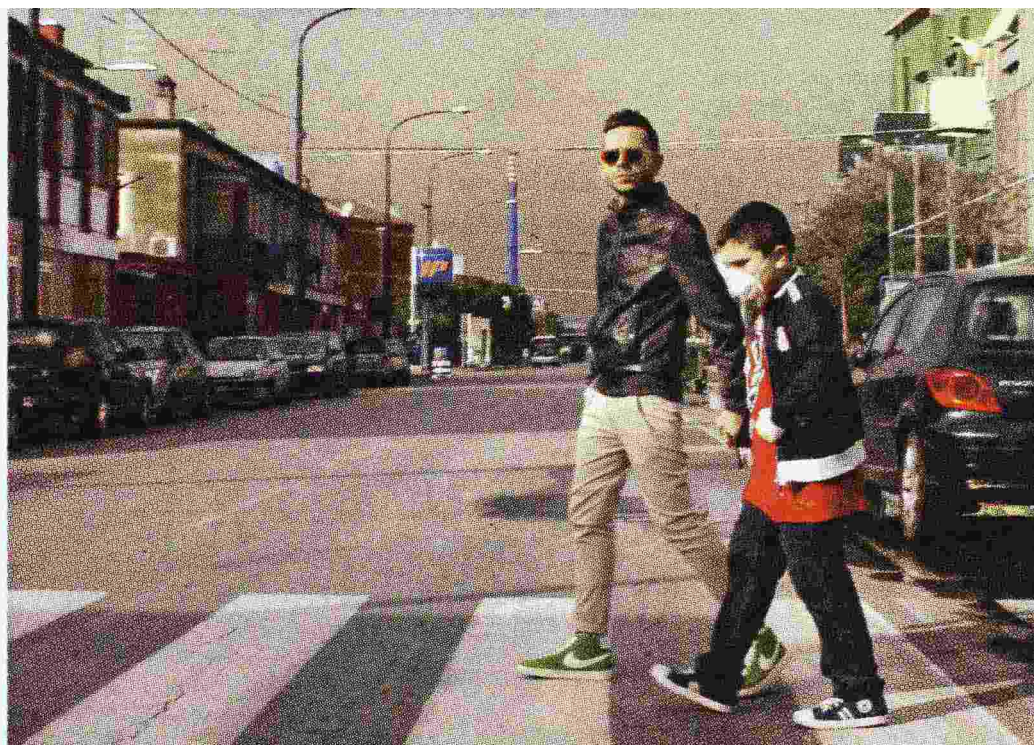


FOTO: ©RENATO INGENITO



## PER STRADA CON LA MASCHERINA

L'aria è saturata di polvere rosa nel quartiere Tamburi, il più vicino ai parchi minerari dell'Ilva. Con il vento di questi giorni, la nube si sposta e le polveri tossiche si posano su case e strade

